



Una pièce proposta al teatro Lo Spazio per la regia di Nadia Baldi

Palestina, dramma SEMPITERNO

Marina Sorrenti e Ada Totaro protagoniste di "Ricordati di chiudere bene la porta"



► **Marina Sorrenti**
autrice e protagonista di
Ricordati di chiudere bene la porta,
una struggente storia mediorientale
di odio e amore

ROMA – Due donne (una israeliana, l'altra palestinese) sono protagoniste di una storia che tenta di dipanare l'intricata matassa di un conflitto tra due popoli, da sempre nemici giurati. A dispetto dell'odio che le vorrebbe belligeranti contrapposte, le nostre "eroine" si confrontano (senza pregiudizi), alla ricerca di un "espediente" che possa far loro aprire una porta rimasta chiusa. Non riuscendovi materialmente (per il dramma della guerra), lo fanno idealmente sguinzagliando quella fantasia che nessun tiranno riuscirà mai ad ingabbiare. La porta che riescono ad aprire si spalanca su un quotidiano negato, una vita (la loro) che reclama la normalità (di cui godono altri uomini) divenuta chimera per i palestinesi, dramma infinito di un popolo senza patria.

Ma l'amore, un sentimento capace di sconfiggere il male, diventa grimaldello maieutico per ricostruire una speranza comune di vita. La scena pullula di fili intrecciati (dal valore simbolico), una tela di ragno che avvolge le due donne, ostaggio di un dramma infinito. Anche se la rappresentazione ha un impatto visivo efficace (ottime le luci), la recitazione forsennata ad alta voce depotenzia il dramma della vicenda. L'enfatismo delle interpreti (eccessivo per un testo siffatto), sminuisce la capacità dirompente della messinscena. Nadia Baldi (una regista capace di prove eccellenti che stimiamo), in questo caso è rimasta "ostaggio" del testo urticante, un inquietante Giano bifronte che l'ha colpita a sua insaputa. Sono cose che accadono anche a teatranti creativi come lei.

Gianfranco Quadrini

09/01/11
PROSA